

1. Indicatori relativi alla didattica (gruppo A, Allegato E DM 987/2016 e gruppo E, Allegato E DM 987/2016), e alla consistenza e qualificazione del corpo docente

Il numero degli Avvii di carriera al I anno (iC00a), dopo un costante e deciso aumento registrato negli anni passati, con un picco raggiunto nel 2020/21 (175 avvii di carriera) vede nell'ultimo biennio una riduzione, iniziata nel 2021-2022 (104) e confermata nel 2022-2023 (95). L'indicatore (iC00c) Iscritti per la prima volta a LM, invece, dopo una flessione registrata nel 2021-2022 (-27 iscritti per la prima volta a un corso di Laurea Magistrale rispetto al 2020-2021) torna a salire, restituendo un valore di 87. Entrambi gli indicatori restano abbondantemente al di sopra della media regionale (rispettivamente 60,7 e 51,3) e di quella nazionale (70 e 61,6). Dai dati della scheda SUA, emerge più in generale una flessione relativa a: il numero degli Iscritti (iC00d) passa da 375 a 319, quello degli Iscritti regolari ai fini del CSTD (iC00e) da 267 a 198, e quello degli immatricolati puri al CdS in oggetto (iC00f) da 189 a 167. A tal proposito, preme sottolineare il fatto che i cospicui incrementi registrati nell'anno accademico 2020-21 erano probabilmente imputabili, almeno in larga parte, alla situazione anomala occasionata dalla pandemia da Covid19, e dunque alle possibilità temporaneamente offerte dalla didattica a distanza. Nondimeno, occorre precisare che, al netto della flessione registrata nell'ultimo biennio, tutti gli indicatori relativi agli ingressi restano al di sopra delle medie regionali e nazionali. È, invece, in costante diminuzione, nell'ultimo triennio, la percentuale degli iscritti al primo anno laureati in altro ateneo (iC04), che è passata dal 37,7% del 2020/21 al 34,6% del 2021/22 per attestarsi al 28,4% nel 2022/23. Questo dato risulta al di sotto di quello registrato dalle medie degli atenei di area geografica (34,8%) e da quelli su scala nazionale (33,3%).

Anche nel 2022/23, così come del resto nel biennio precedente, tutti i docenti di riferimento sono docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti del CdS (iC08: 100%); tale valore è leggermente al di sopra di quello degli atenei sia su scala regionale (98,8%) che nazionale (98,6%). L'indicatore di Qualità della ricerca dei docenti per le lauree magistrali iC09, che è pari nel 2022/23 a 1,0, in linea con il dato del 2021/22 e leggermente al di sotto di quello del 2020/21 (1,2). Il valore è corrispondente a quello della media degli atenei su scala sia regionale che nazionale (entrambi 1,0).

Rispetto all'anno passato, flette in maniera rilevante l'indicatore del rapporto studenti regolari/docenti (iC05: 11,2 nel 2020/21, 9,5% nel 2021/22, 6,2% nel 2022/23). È quindi da segnalare che questa flessione armonizza il dato con quello registrato dagli altri atenei dell'area geografica (6,1%) e a quello degli atenei nazionali (6,4%). Anche gli indicatori relativi al Rapporto studenti iscritti/docenti pesato per le ore di docenza (iC27), che nel 2020/21 e nel 2021/22 si attestavano rispettivamente su un indicatore di 23 e di 23,3, registrano una leggera diminuzione (20,0), ma restano al di sopra della media dell'area geografica (16,6) e di quella nazionale (18,1). È in costante decrescita nell'ultimo triennio il dato relativo al Rapporto studenti iscritti al I anno/docenti degli insegnamenti del I anno (iC28), che passa da 13,9 del 2020/2021, a 8,4 del 2021/22, per arrivare al 7,6 del 2022/23. Il dato è in linea con quello della media degli Atenei dell'area geografica (7,0) e al di sotto di quella nazionale (9,1).

Dopo un triennio positivo di progressiva crescita del dato relativo agli studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a. s. (iC01), nel 2021/22 registra un calo di quasi 4 punti percentuali (da 42,8% del 2020/21 a 39,0% del 2021/22), allontanandosi decisamente dai dati della media degli atenei di area geografica (46,3%) e da quelli dell'area nazionale 49,0%. Il dato deve essere seriamente attenzionato dalla

commissione qualità. Allo stesso modo, flette la percentuale dei CFU conseguiti al I anno sui CFU da conseguire (iC13), che passa da 65,8% del 2020/21 al 61,8% del 2021/22. È da segnalare, tuttavia, che il dato del 2020/21 era frutto di un incremento di quasi 10 punti percentuali rispetto agli anni precedenti. In questo senso, il dato sembra assestarsi in maniera non difforme rispetto a quanto registrano le medie degli Atenei dell'area geografica (59,6%) e poco al di sotto di quelle dell'area nazionale (65,7%). Segue lo stesso trend anche la percentuale di studenti che proseguono al II anno avendo almeno 20 cfu al I anno (iC15), che risulta in lieve diminuzione, dopo un aumento progressivo registrato nel triennio precedente, passando da 76,4% nel 2020/21 a 75,9 nel 2021/22. La percentuale resta al di sotto della media dell'area geografica (77,7%) e soprattutto di quella della media nazionale (82,2%). In leggera diminuzione nel triennio è anche l'indicatore iC14 (Studenti che proseguono nel II anno nello stesso CdS) che passa da 93,9% nel 2019/20 al 92,5% nel 2020/21, per arrivare al 91,1% del 2021/22, dato leggermente al di sotto della media degli atenei su scala regionale (93,9), e di quella su scala nazionale (93,1%). I dati SUA registrano anche un peggioramento rispetto alla percentuale degli studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 1/3 dei cfu previsti al I anno (iC15BIS: 72% nel 2019/20, 77,4% nel 2020/21, 75,9%). Ancora, in questo caso, la percentuale si assesta al di sotto della media dell'area geografica (77,7%) e distante da quella della media nazionale (82,2%). Ritorna sui valori del 2019/20, dopo un incremento notevole registrato nel 2020/21 (56,6%), il dato relativo alla percentuale degli Studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS con 40 cfu acquisiti al I anno (iC16) che scende al 45,6%. La flessione di 11 punti percentuali colloca il dato in linea con la media degli atenei dell'area geografica (46,2%) e al di sotto della media degli atenei nazionali (51,8%). Anche la percentuale degli Studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS con almeno 2/3 dei cfu acquisiti al I anno vede la stessa flessione (iC16BIS: 43,9% nel 2019/20, 56,6% nel 2020/21, 46,8 nel 2021/22). E anche in questo caso la percentuale del 2021/22 si pone in linea con la media dell'area geografica (44,1%), mentre resta al di sotto di quella della media nazionale (54,6%).

Deciso appare il miglioramento dell'indicatore relativo alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC02), che già nel 2021/22 registrava un dato del 60%, con un aumento di quasi 15 punti percentuali rispetto all'anno precedente, e che nel 2022/23 arriva al 79,8%, con un balzo che sfiora i 20 punti percentuali in più. Il dato si pone largamente al di sopra della media degli atenei dell'area geografica (66,1%) e a quelli su scala nazionale (66,2%), e colloca il CdS in una posizione di eccellenza rispetto alla laureabilità. Questi dati trovano conferma nel costante e deciso miglioramento tutti gli indicatori relativi alla percentuale di laureati occupati a tre anni dal titolo (iC07/iC07BIS/iC07TER). Dal 2021/22, che già registrava un incremento di circa 6 punti rispetto al 2020/21 (da 78,4% a 86,7%; da 78,4% a 86,7% e da 80,6% a 86,7%), si deve evidenziare un ulteriore miglioramento di circa 4 punti percentuali, che permettono di raggiungere per tutti e tre gli indicatori un dato di 90,9%. Anche in questo caso il valore è bel al di sopra delle medie degli Atenei regionali e nazionali.

2. Indicatori relativi all'internazionalizzazione (gruppo B, Allegato DM 987/2016, allegato E)

La percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti del CdS (iC10) registra una ripresa lievissima nel 2019/2020 (4,03%), esponenziale nel 2020/2021 (7,38%) e ancora più importante nel 2021/2022 (8,3%). Mentre nel 2019/2020 il dato si colloca sotto la media nazionale (5,3%), nel biennio più recente si registrano valori nettamente superiori al dato

nazionale che ammonta rispettivamente a 3,53% e 6,09%, a dimostrazione che in condizioni non caratterizzate dalla pandemia l'indicatore iC10 costituisce un punto di forza del CdS. Il dato è confermato anche dal confronto con la media regionale che è nettamente inferiore lungo tutto il triennio (rispettivamente 3,67%, 3,73% e 5,51%).

Per l'indicatore iC11 (percentuale laureati in corso che hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero) si assiste a una forte flessione nel passaggio dal 2020/2021 (25%) al 2021/2022 (8,77%) e una ripresa esponenziale nel passaggio al 2022/2023 (22,67%). Mentre il dato relativo al 2020/2021 è in linea, anche se leggermente inferiore, con la media nazionale (25,87%) e il dato relativo al 2021/2022 colloca il CdS nettamente al di sotto della media nazionale (17,41%), il dato del 2022/2023 si posiziona ben al di sopra di quest'ultima (17,23%), a riprova del buon funzionamento delle azioni messe in campo dal CdS volte al miglioramento di questo indicatore attraverso una maggiore sensibilizzazione degli studenti verso i programmi di scambio e mobilità. Lo stesso trend è confermato dal confronto con la media regionale (rispettivamente 23,03%, 15,65% e 14,68%)

L'indicatore iC12 (numero degli studenti iscritti al primo anno del CdS che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero) mostra una leggera ripresa nel passaggio dal 2020/2021 (1,14%) al 2021/2021 (2,88%) e una flessione nel passaggio al 2022/2023 (2,11%). Tutti e tre i dati risultano nettamente inferiori all'andamento nazionale (rispettivamente 3,11%, 5,52% e 7,35%) e a quello regionale (rispettivamente 2,48%, 5,26% e 5,49%): una motivazione di questo trend potrebbe essere l'introduzione di nuovi requisiti di accesso alla laurea magistrale che da una parte ha ristretto la possibilità di iscrizione al CdS, dall'altra ha contribuito a un miglioramento del livello generale. In questo senso il Gruppo di Riesame invita il CdS a mettere in campo azioni di ricognizione che permettano di comprendere più a fondo la natura di questo trend negativo.

3. Indicatori circa il percorso di studio e la regolarità delle carriere (indicatori di approfondimento per la sperimentazione):

L'indicatore iC22 per il 2020/21 (Percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso) si riavvicina ai valori del 2019/20 (47,1%), dopo la brusca flessione del 2020/21 (34,1%), attestandosi al 43,4%; al di sopra, dunque, del dato medio registrato a livello geografico (41,6%) e in linea con quello nazionale (43,1%), a riprova del fatto che la fine dell'emergenza da Covid 19 coincide anche con una ripresa della regolarità delle carriere.

Si rileva, di converso, un ulteriore miglioramento dell'indicatore iC24 (Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni) che, dopo un trend positivo nel triennio (13,9% nel 2019/20; 11,4% nel 2020/21; 9,8% nel 2021/22), si ritrova a circa 2 punti percentuali dalle medie registrate dagli Atenei dell'area geografica (7,9%) e di quella nazionale (7,5%). Incrociando questo dato con gli indicatori iC21 (Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno) e iC23 (Percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo), si può confermare che coloro che non proseguono nel nostro corso di studio tendenzialmente abbandonano gli studi tout court, poiché l'indicatore iC23, anche per il 2020/21, si assesta sullo 0,0%, e si attesta leggermente al di sopra della media geografica e nazionale (rispettivamente: 0,1% e 0,7%). L'indicatore iC21, invece, mostra un'ulteriore flessione rispetto al 2020/21 (92,5%) e al 2019/20 (95,1%), assestandosi al 91,1%, ben al di sotto, dunque, sia della media geografica (94,9%) che di quella nazionale (94,7%), segno di un numero crescente di studenti che

abbandonano gli studi nei primi due anni di carriera, anche a fronte della diminuzione complessiva degli abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24), di cui abbiamo detto.

Infine, l'indicatore (iC22) Percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso dopo le difficoltà registrate nel 2020/21 (34,1%), quasi certamente imputabili alla situazione occasionata dalla Pandemia da Covid 19, si attesta nel 2021/22 sul 43,4%, ponendosi in linea con le medie registrate a livello nazionale (43,1%) e leggermente al di sopra di quelle dell'area geografica (41,6%).

4. Soddisfazione e occupabilità

Il tasso di soddisfazione dei laureandi (indicatore iC25) risulta in costante crescita e passa dall'87,7% del 2020 all'89,0% del 2021 fino ad arrivare al 90,01% del 2022, rimanendo di poco al di sotto della media dell'area geografica degli atenei non telematici (92,9%).

L'indicatore iC18 (percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio) registra una diminuzione dal 2020 al 2021 passando dall'82,3% al 65,9% mentre nel 2022 si assiste ad un aumento (70,3%). Il notevole incremento del 2020 sembrerebbe indicativo dell'effetto dell'emergenza COVID nella percezione del CdS da parte degli studenti che nel 2021 tornano ad esprimere un grado di soddisfazione maggiormente in linea con i dati pre-COVID (64,9% del 2019). L'apprezzabile aumento del dato registrato nel 2022 resta comunque inferiore alla media dell'area geografica degli atenei non telematici (77,1%).

La percentuale di laureati occupati a un anno dal titolo (iC26) registra una flessione tra il 2020 ed il 2021 passando dal 63,9% al 46,3% per poi aumentare nel 2022 (65,0%) ritornando ad una percentuale di poco superiore a quella del 2020 in periodo pre-covid e posizionandosi al di sopra della media dell'area geografica degli atenei non telematici (63,6%). Anche l'indicatore iC26BIS mostra nel numero dei laureati occupati a un anno dal titolo un incremento nel 2022 (61,4%) rispetto alla flessione registrata tra il 2020 (61,1%) ed il 2021 (46,3%) con una percentuale che rientra nella media dell'area geografica degli atenei non telematici (61,5%). Lo stesso vale per l'indicatore iC26TER che registra una notevole flessione dal 2020 (68,8%) al 2021 (50,0%) per poi risalire nel 2022 (61,4%) anche se il dato resta inferiore alla media dell'area geografica degli atenei non telematici (64,7%). In generale i dati sull'occupabilità mostrano un recupero rispetto alla flessione registrata nel 2021 in piena fase pandemica, riposizionandosi sui valori del 2020, e dunque al di sopra dell'area geografica e nazionale.

Conclusioni

I dati relativi al CdS LM-37 restano, in conclusione, discretamente positivi in rapporto alle medie dell'area geografica e a quelle nazionali. Le flessioni registrate dagli indicatori relativi all'internazionalizzazione nel biennio precedente, con ogni probabilità il riflesso della crisi provocata dalla pandemia Covid 19, tornano a salire riportando il CdS ai livelli di eccellenza rispetto alla mobilità studentesca che storicamente lo caratterizzano. Cala invece il numero di studenti con un titolo straniero in ingresso, forse in conseguenza dell'introduzione di nuovi criteri di accesso al CdS. Eccellenti appaiono anche i dati sull'occupabilità e incoraggianti i miglioramenti sulla laureabilità, che segnano incrementi davvero sostanziali rispetto agli anni precedenti. A fronte di una progressiva, ma lieve decrescita nei dati relativi agli avvisi di carriera, si deve segnalare il permanere di alcune importanti criticità legate soprattutto alla progressione delle carriere. Preoccupa il dato relativo all'acquisizione di

almeno 40 CFU nell'a.s., che flette significativamente, a riprova del fatto che le azioni sin qui intraprese per migliorare la regolarità delle carriere non sono sufficienti. Per queste ragioni il Gruppo di Riesame invita il CdS ad aprire una discussione sull'ordinamento e sul regolamento del corso, al fine di migliorare, con le forze attualmente a disposizione, i dati sullo svolgimento delle carriere e soprattutto calibrare meglio l'offerta formativa diminuendo il disequilibrio tra primo e secondo anno. Si sollecita inoltre una riflessione nell'ambito della Commissione didattica per migliorare l'organizzazione degli insegnamenti, con particolare riguardo al bilanciamento tra primo e secondo semestre, in modo da favorire una distribuzione più razionale del carico didattico per gli studenti.